

po del medesimo Agnello. Solamente aggiugne, che Giovanniccio, quel valente Segretario di Giustiniano Augusto, fu in quest' Anno per ordine d' esso Imperadore crudelmente tormentato, e fatto morire, e ch' egli chiamò al tribunale di Dio quel crudelissimo Principe, con predire, che nel dì seguente anch' egli farebbe ucciso. Agnese Figliuola d' esso Giovanniccio fu bisavola del medesimo Agnello Storico, da cui sappiamo ancora, che lo stesso Giovanniccio quegli fu, che mise in bell' ordine il Messale, le Ore Canoniche, le Antifone, e il Rituale, de' quali si servì da lì innanzi la Chiesa di Ravenna. Ora egli è da credere, che *Giovanni Rizocopo* nuovo Esarco, giunto in vicinanza di Ravenna, in vece di prendere le redini del governo, trovasse ivi la morte per l'ammutinamento di que' Popoli. Ma è cosa da maravigliarsi, come Girolamo Rossi (a), (a) *Rubeus Histor. Ravenn. lib. 4.* descrivendo i fatti de' Ravennati in questi tempi, confondesse i tempi, e di suo capriccio descrivesse avvenimenti, de' quali non parla l' antica Storia, o diversamente ne parla.

VERIFICOSI poi la morte dell' Imperador *Giustiniano*, siccome dicono, che avea predetto Giovanniccio. Come succedesse quella Tragedia l'abbiamo da Teofane (b), da Niceforo (c), da Cedreno (d), e da Zonara (e). Cadde in pensiero a questo sanguinario Principe di vendicarsi ancora de' gli abitanti di Chersona nella Crimea, sovvenendogli dell' intenzione, che ebbero di ammazzarlo, allorchè egli era relegato in quella Penisola. A tale effetto mandò colà un formidabile stuolo di navi con cento mila uomini tra soldati, artefici, e rustici. Si può sospettar disorbitante tanta gente per mare, e che gli Storici Greci soliti a magnificar le cose loro, aprissero ancor quì più del dovere la bocca. Stefano Patrizio fu scelto per General dell' impresa, e con ordine di far man bassa sopra que' Popoli. Scrive Paolo Diacono (f), che trovandosi allora Papa Costantino alla Corte, dissuase per quanto potè l' Imperadore da sì crudele impresa; ma non gli riuscì d' impedirla. Grande fu la strage, e i principali del Chersoneso parte furono inviati colle catene a Costantinopoli, parte infilzati ne' gli spiedi e bruciati vivi, parte sommersi nel mare. Giustiniano all' intendere, che s' era perdonato a i giovani e fanciulli, andò nelle furie, e comandò, che l' Armata nel Mese d' Ottobre tornasse colà a fare del resto. Ma sollevatasi una gran fortuna di mare, quasi tutta questa Armata andò a fondo, calcolandosi (se pur si può credere), che vi perissero circa sessantatré mila persone: del che non solo non si attristò il pazzo Imperadore, ma con giubilo comandò, che si preparasse

un'